



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 158

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DELL'AVVOCATO MARILENA MECCHI SUI
FATTI INERENTI LA MORTE DEL SIGNOR ROBERTO STRACCIA

ESAME DI UNA PROPOSTA DI RELAZIONE SULLE RISULTANZE
DI DUE MISSIONI SVOLTE RISPETTIVAMENTE A CATANZARO
E A VIBO VALENTIA

159^a seduta: mercoledì 2 febbraio 2022

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3

Audizione dell'avvocato Marilena Mecchi sui fatti inerenti la morte del signor Roberto Straccia

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3, 13PAOLINI (*LEGA*), deputato 8, 9, 10 e *passim*MECCHI, avvocato Pag. 3, 8, 9 e *passim*

Esame di una proposta di relazione sulle risultanze di due missioni svolte rispettivamente a Catanzaro e a Vibo Valentia

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 13, 14FERRO (*FDI*), deputata 13, 14

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-Nci-USEI-R-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

Interviene l'avvocato Marilena Mecchi.

I lavori hanno inizio alle ore 18,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Mi corre poi l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti oppure senatori e deputati impegnati a seguire da remoto. In tali circostanze, tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato.

Il Presidente è sempre in condizione di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e per la comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

Audizione dell'avvocato Marilena Mecchi sui fatti inerenti la morte del signor Roberto Straccia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Marilena Mecchi sui fatti inerenti la morte del signor Roberto Straccia. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta oppure di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

Al termine dell'intervento potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti. Do pertanto la parola all'avvocato Mecchi.

MECCHI. Signor Presidente, io mi occupo di questo caso dal gennaio del 2014. L'avvocato che mi ha preceduto ha assistito alla fase del ritro-

vamento del corpo di Roberto a Bari e fino alla prima archiviazione. Dopodiché, il padre si è rivolto a me chiedendomi di leggere gli atti e io mi sono accorta che c'erano dei punti che non quadravano, sia a livello di procedure usate nella estrapolazione dei dati informatici sia perché ci eravamo accorti che erano scomparsi i tabulati.

Presentammo, dunque, una prima denuncia per la scomparsa dei tabulati, che poi sono riapparsi dopo un po' di tempo, non si sa portati da chi. Abbiamo presentato delle denunce, perché c'erano stati degli accessi abusivi sul profilo Facebook di questo ragazzo. Questi dieci anni sono stati veramente un'odissea giudiziaria, fatta di ripetute archiviazioni.

Arriviamo al 2015 e ci accorgiamo che, parallelamente al fascicolo ufficiale, quello aperto nel 2011, esisteva un fascicolo parallelo, aperto per l'omicidio volontario di Roberto Straccia. Questo fascicolo nasce da una serie di indagini del PM di Pescara, il dottor Bellelli, cui arrivano, da Campobasso, delle intercettazioni telefoniche nel carcere di Lanciano. Quindi, il dottor Bellelli svolge le sue indagini e manda tutto alla Direzione distrettuale antimafia dell'Aquila, che trasmette il materiale a Campobasso.

Questo fascicolo parallelo risale sempre al 2012. Quindi, un anno dopo la morte di Straccia vengono svolte delle ulteriori indagini, il risultato delle quali viene mandato all'Aquila. L'Aquila trasmette a Campobasso, ma noi veniamo a conoscenza di questo fascicolo solo nel 2015, dopo circa 4 anni. Quando veniamo in possesso di questo fascicolo, ci rendiamo conto dell'esistenza di queste intercettazioni.

Ascoltiamo, in particolare, un dialogo in carcere tra un collaboratore di giustizia e la moglie, dove si parla di questo presunto scambio di persona: il bersaglio di questo omicidio, cioè, avrebbe dovuto essere un appartenente alla 'ndrangheta che operava a Pescara in quel periodo. La coincidenza è che questa persona abitava vicino a dove abitava Roberto Straccia. A Pescara si faceva chiamare Roberto il Calabrese e aveva dei rapporti di collaborazione con la mafia di Foggia.

Dopo il rinvenimento di questo fascicolo iniziamo con la famiglia a richiedere la riapertura delle indagini alla procura di Pescara che boccia ogni nostra richiesta, fino a che la Corte di Cassazione, nel dicembre 2018, annulla il decreto di archiviazione e nel 2019 vengono riaperte le indagini; presso la procura di Pescara troviamo quindi nel 2019 una trascrizione, in forma sintetica, di una intercettazione del 30 dicembre 2011, cioè 15 giorni dopo la scomparsa di Roberto, dove si parla appunto dello scambio di persona. Chiediamo questa intercettazione nella sua forma integrale, il GIP, dottor Bongrazio, la dispone ma nessuno ce la dà; tant'è che il padre di Roberto Straccia presenta una querela per omissione di atti d'ufficio a Campobasso.

Dopo varie peripezie, e solo dopo la querela di cui sopra nel luglio di quest'anno, cioè nel 2021, a dieci anni da questa intercettazione, riusciamo a venire in possesso della trascrizione integrale e del file audio di questa telefonata e, successivamente, anche di un'altra, del 23 dicembre, quindi ad una settimana dalla scomparsa. In tale intercettazione si

fa riferimento proprio al nome Roberto e si conferma ancora questo errore di persona.

Io faccio presente che sia il collaboratore di giustizia calabrese, sentito nel 2019, sia il collaboratore foggiano, apparso nella trasmissione *Chi l'ha visto* il 2 dicembre 2021, confermano entrambi che Roberto sarebbe stato ucciso da questo *boss* di Foggia, di cui fa anche nome e cognome. Entrambi confermano questa circostanza.

Io ho dato credito a questa tesi semplicemente perché a seguito degli arresti operati nell'ambito dell'operazione «Isola felice» del 2016 è emerso che furono arrestate a Pescara circa 200 persone, tra cui il collaboratore di giustizia calabrese che aveva riferito sulla morte di Straccia, tutta la famiglia dei Ferrazzo, ed in più anche il *boss* foggiano, che è proprio la persona indicata come autore dell'omicidio di Roberto.

Egli ci ha dato dei riscontri. Ha detto che Roberto è stato stordito e, in effetti, nell'autopsia l'unico segno, che non era stato mai diffuso, era una botta sulla tempia. Questa era una circostanza che il collaboratore non poteva assolutamente conoscere, perché era un dettaglio che non era stato divulgato. L'autopsia, anche nella sua originarietà, manca di alcune parti importanti, che sono quelle relative alle alghe diatomee, alghe che si fissano nelle ossa e sono diverse a seconda del mare: il mar Adriatico avrà un tipo di alghe, il fiume ne avrà altre.

A mancare è proprio quella parte centrale, che ci avrebbe detto dove Roberto è entrato. In questi anni abbiamo chiesto la sabbia, che per noi era importante analizzare perché ci avrebbe detto in che punto sarebbe entrato Roberto. Noi, infatti, abbiamo sempre sostenuto che non è morto a Pescara, bensì in Puglia. Non ce l'hanno mai data, nonostante essa fosse stata messa in un sacchetto, repertata ed espressamente menzionata nell'autopsia.

Abbiamo richiesto i vestiti. Io ho qui stralci dell'autopsia, che ci dicono che questi vestiti e questi reperti erano stati messi nei plichi della polizia scientifica. A noi vengono restituiti completamente aperti, ammassati gli uni sugli altri; la sabbia è scomparsa, con i reperti evidentemente tolti dai plichi della polizia scientifica, non si sa da chi.

Troviamo addirittura una bustina di zucchero intera. Abbiamo controllato anche stamattina: è intera. Secondo la versione della procura, questa bustina sarebbe rimasta, in tasca, per 24 giorni in mare. Abbiamo fatto degli accertamenti: dopo 24 giorni in mare, non è possibile che una bustina non si apra.

In questi dieci anni abbiamo chiesto tante cose. Sono state fatte troppe archiviazioni sulla base di documenti oggettivi. Sono documenti che non abbiamo portato noi, ma sono documenti che provengono dalla Procura di Campobasso. Quindi, non capisco perché si continui a far passare questo omicidio come un suicidio, come una morte accidentale, quando ci sono delle prove evidenti.

Per tornare all'epilogo, stamattina mi viene notificato da Campobasso un decreto con cui vengono disposte ulteriori indagini. Questo procedimento a Campobasso nasce perché, quando noi abbiamo chiesto che ve-

nisse sentito il *boss* foggiano, visto che veniva fatto nome e cognome, si sono rifiutati di sentirlo. O meglio: prima chiedono alla polizia giudiziaria di sentirlo e 24 ore dopo, improvvisamente, chiedono di soprassedere. Noi presentiamo questa denuncia per omissione di atti d'ufficio. Viene richiesta l'archiviazione, alla quale noi ci opponiamo.

Oggi mi viene notificato questo provvedimento, dove io leggo, testualmente: «Dobbiamo verificare per quale ragione la polizia giudiziaria abbia ommesso di dare seguito alla delega di indagini che prevedeva l'escussione di Popoli Antonio», cioè il presunto omicida di Roberto Straccia, indicato come tale dal boss calabrese. Quindi questa mattina, il 2 febbraio 2022, mi viene notificato via PEC questo decreto, in cui si dice che proseguono le indagini, per appurare perché la PG non abbia dato seguito all'audizione del Popoli Antonio, come richiesto dalla procura di Pescara.

Sinceramente, la famiglia si sente un po' presa in giro. Si dispone il proseguimento delle indagini quando c'è una *mail*, che parte dalla procura di Pescara, dalla stessa PM, che prima chiede l'audizione di Popoli e il giorno dopo, a meno di 24 ore, scrive una mail alla PG con la quale chiede di soprassedere alla richiesta di ulteriori indagini inviata il giorno precedente, 15 luglio 2019. La *mail* in questione è sempre del 16 luglio 2019, quando è stato sentito il collaboratore di giustizia.

Se lo scopo delle indagini è capire perché non hanno sentito il *boss* e perché hanno soprasseduto, mi sembra che la risposta sia contenuta espressamente nella mail di cui sopra, datata 16 luglio 2019. Noi ci sentiamo presi in giro, perché, a quel punto, preferiremmo una archiviazione; sarebbe anche una questione di rispetto verso questi genitori.

Altra questione importante è che io non credo che queste siano tutte delle omissioni casuali. Questa è una delle tante archiviazioni: il 18 gennaio 2016 arriva l'ennesima archiviazione: nel 2016, chi scrive questa archiviazione sa perfettamente che nel fascicolo ci sono due intercettazioni, una del 23 dicembre 2011 e l'altra del 30 dicembre 2011; sa che esiste una richiesta, fatta dalla Direzione nazionale antimafia di Roma lo stesso giorno dell'intercettazione, con cui si richiede il fascicolo Straccia. Ebbene, questa richiesta della DNA viene protocollata il 30 gennaio 2012, cioè un mese dopo che il ragazzo è ritrovato morto.

Chi scrive nel 2016 sa perfettamente che esistono quelle due intercettazioni. Consapevole che esiste quella richiesta della DNA, egli scrive: «A sconfessare la fantasiosa ricostruzione», cioè quella fatta dalla sottoscritta e dal signor Straccia.

Innanzitutto, il provvedimento giuridico deve essere rispettoso nei confronti di un padre che ha perso un figlio di 24 anni. Che sia un magistrato o che sia chiunque altro non ci si può permettere di scrivere certe cose, prendendo in giro un padre che ha perso un figlio di 24 anni, pur essendo consapevoli, cosa ancor più grave, che vi sono atti che sono stati tenuti nascosti alla famiglia.

Questo è un comportamento che noi non ammettiamo, che provenga da un magistrato o da chiunque altro. Quantomeno il rispetto è dovuto, sia per chi fa il lavoro, cioè la sottoscritta, che lavora sul caso da 10 anni, sia

per una famiglia che chiede da 10 anni di sapere perché il figlio è morto. Questo è doveroso.

Io aggiungo che la famiglia è una famiglia che crede nelle istituzioni e nella giustizia, così come ci credo io per il lavoro che faccio. Non è, però, un bel messaggio dire a una famiglia: le uniche notizie che avete avuto fino ad oggi sulla morte di vostro figlio provengono dal collaboratore di giustizia calabrese e da un collaboratore di giustizia foggiano, cioè da due persone che comunque, con tutto il rispetto per il loro pentimento, sono andate *contra legem*.

Non è un messaggio positivo questo. Se dobbiamo dire a una famiglia che, per avere notizie sulla morte del figlio, deve rivolgersi a queste persone, io a questo punto alzo le mani. Tutto quello che potevamo fare umanamente è stato fatto, davvero. Io ho chiesto più volte che la procura di Pescara e di Campobasso si disinteressassero da questo caso, perché ormai non hanno più la serenità di giudizio e difficilmente torneranno sulle loro decisioni.

Io mi pongo una domanda. Questo decreto di ulteriori indagini, che è arrivato oggi e che vi ho letto adesso, proviene dalla procura di Campobasso, che è imputata a Bari. La procura di Campobasso è stata denunciata a Bari perché non voleva consegnare le intercettazioni. Quindi, è imputata a Bari. È parte convenuta in un procedimento civile iniziato contro la Presidenza del Consiglio dei ministri per responsabilità dei magistrati, è coinvolta sia sul punto civile che penale e gestisce questo caso.

Io mi chiedo se non vi sia una incompatibilità. Forse sì. Io ho chiesto che il caso venga mandato ad un'altra procura. Ovviamente tengono sempre loro la bella pratica, perché fa comodo tenercela. Il provvedimento che mi è arrivato stamattina, di disporre delle indagini, è l'ennesima presa in giro. Ora indagheranno sul motivo per cui non si è dato luogo all'audizione di Popoli Antonio, quando il motivo è già scritto: perché è lo stesso PM a dire di soprassedere. L'indagine si concluderà con l'ennesima archiviazione, questo ve lo anticipo già stasera.

Quello che io dico è questo: c'è stato un errore? Sicuramente è stato un omicidio, perché non si può continuare a parlare di suicidio. A questa famiglia una risposta va data. Si potrebbe dire al signor Straccia che purtroppo il figlio è stato una vittima inconsapevole di quello che è successo; che non poteva essere salvato perché in quel momento c'era una operazione in corso che non poteva saltare. Mi sta tutto bene, ma che si dia una risposta, anche perché, secondo me, vi è una circostanza gravissima.

A parte la richiesta della Direzione nazionale antimafia, che il 30 dicembre 2011 richiede un fascicolo che viene tenuto nel cassetto fino al 30 gennaio 2012, nell'intercettazione del 30 dicembre si dice chiaramente che di questo sequestro erano stati informati i NOP. Quindi, tutti sapevano che questo ragazzo era stato sequestrato: nessuno ha fatto niente il 23 dicembre 2011, nessuno ha fatto niente il 30 dicembre 2011, nessuno ha fatto niente quando la DNA chiede il fascicolo di Roberto.

Si poteva salvare? Non lo so, ma penso sia comprensibile che la famiglia nutra il dubbio che, se si fosse intervenuti, qualcosa si sarebbe potuto fare, visto che si sapeva che era stato preso.

Signor Presidente, io chiudo qui, ritenendo di aver riassunto questa odissea giudiziaria. La famiglia Straccia è stata veramente trattata come il peggior delinquente perché, invece di essere tutelata come parte offesa da chi aveva il dovere di tutelarla, è stata solamente presa in giro per 10 anni. E continua ad essere presa in giro, come con il provvedimento che mi è stato notificato stamattina. Non può la procura disporre delle indagini, quando ha già la risposta: che è stata la stessa PM a inviare comunicazione di non sentire questa persona. Onestamente, questo modo di lavorare non lo capisco.

PAOLINI (*Lega*). Avvocato Mecchi, intanto la ringrazio per la sua sintetica esposizione di un fascicolo che spazia su un arco temporale di 10 anni. Ho avuto modo di consultarlo solo sommariamente. Quindi, temo che le domande saranno imperfette. Magari, però, ci aggiorneremo in un prosieguo.

La prima domanda è la seguente. Esiste una mappa dall'alto del luogo dove è scomparso il ragazzo? Io mi ero fatta un'immagine forse erronea: una specie di porto canale, dove questo ragazzo correva, con l'acqua da una parte e dall'altra. Di conseguenza, uno può cadere o essere gettato in acqua. Viceversa, in base a una fotografia, estrapolata da un video di sorveglianza, ho constatato che, in realtà, è un luogo dove, da una parte c'è l'acqua, ma dall'altra c'è un normale transito di mezzi.

Voi, come parte offesa, come difesa, avete ricostruito una ipotesi? Il primo punto da accertare è se la persona sia stata effettivamente sequestrata. Per quanto posso immaginare io, in un contesto del genere un sequestro potrebbe avvenire semplicemente con una o più persone che affiancano la vittima, la stordiscono o la immobilizzano, la caricano dentro un veicolo e da lì vanno via. Tale operazione richiede pochi secondi, fermo restando che bisogna sempre convalidare l'ipotesi dello scambio di persone.

Avete, tra gli atti, una aerofotogrammetria del posto? Vi sono due momenti, da quello che ho visto io. Un momento in cui egli transita sotto una telecamera di sorveglianza ed un secondo momento, circa un paio di minuti dopo, in cui, sotto una successiva telecamera, egli non transita più. Se qualcosa è accaduto, certamente è accaduto in quel tragitto.

Dobbiamo, però, anche escludere l'ipotesi che si sia trattato semplicemente di una divagazione al percorso volontario. È possibile che il ragazzo abbia preso un'altra strada? O è possibile che qualcuno gli si sia affiancato, sia sceso dalla vettura e, come avveniva in tanti sequestri che abbiamo visto, lo abbia caricato? Sul punto, voi che tipo di ricostruzione avete fatto sull'ipotesi del sequestro?

MECCHI. Onorevole Paolini, faccio una premessa. Anche qui si sono verificate delle stranezze. Lì dove è passato Roberto c'erano due teleca-

mere: una lo riprendeva da dietro ed è la famosa immagine che abbiamo visto tutti nel servizio televisivo. Poi ce n'era un'altra, nella parte anteriore. Quindi, quando la persona passa, viene ripresa da dietro e viene ripresa anche davanti, quando procede di qualche metro.

La stranezza è stata che, guarda caso, la telecamera che lo riprende davanti si blocca, smette di funzionare per qualche secondo quando passa Straccia; quando passano gli altri due *runner* improvvisamente riprende a funzionare. Noi lì abbiamo anche ipotizzato che possa esserci stata una manomissione sulle telecamere.

Premesso questo, Roberto era una persona molto abitudinaria. Percorrevamo sempre lo stesso tragitto, attraversava il ponte del mare e poi scendeva dall'altra parte. Quel giorno lui sul ponte non c'è salito affatto. Proprio grazie alla trasmissione televisiva, noi abbiamo visto una macchina grigia parcheggiare dalla parte opposta della strada. Da essa scendono queste due persone e si vede chiaramente che vanno incontro a Roberto.

Noi abbiamo ipotizzato che Roberto sia salito volontariamente sulla vettura perché c'era una persona che conosceva. Ricordo anche che i primi sospetti si concentrarono su uno dei coinquilini di Straccia, che ha un cognome che io ritrovo nell'operazione «Isola felice». Leggendo le risultanze dell'operazione «Isola felice», tra gli arrestati figura una persona che ha lo stesso cognome di uno dei coinquilini di Straccia.

La nostra ipotesi è che questo soggetto lavorasse per il clan che operava a Pescara; era forse un semplice spacciatore, senza nessun ruolo di rilievo, che probabilmente ha contribuito ad adescare Roberto. Per come lo descrive la famiglia, infatti, egli non sarebbe mai salito volontariamente su una vettura con persone che non conosceva.

PAOLINI (*Lega*). Avvocato Mecchi, ma voi queste ipotesi le avete esposte alle procure?

MECCHI. Onorevole Paolini, è da 10 anni che noi esponiamo queste ipotesi alle procure. Nell'ambito delle investigazioni difensive, nel 2016, ho sentito tutti i coinquilini di Roberto, compresa una ragazza che confermò che questa persona, il cui cognome io ritrovo nell'operazione «Isola felice», portava la droga in casa. Io ho depositato le risultanze di tale investigazione alla procura di Pescara e mi sono sentita rispondere che quello che io portavo non aveva nessun valore, in quanto la procura non aveva motivo di dubitare dell'operato della polizia giudiziaria.

La facoltà di fare investigazioni difensive mi è riconosciuta dal codice, ma evidentemente non serve a niente, se poi non c'è una procura che le valuta. Quindi, è da 10 anni che sistematicamente portiamo tutte queste ipotesi ed è da 10 anni che, sistematicamente, la procura di Pescara le archivia sempre.

L'unico atto che la procura ha fatto in questi dieci anni è stato sentire il collaboratore calabrese ma per il semplice motivo che la Corte di Cassazione nel 2018 ha stabilito che questa ipotesi fantasiosa, questa suggestiva ricostruzione, che secondo il giudice noi abbiamo fatto, in realtà

non è così suggestiva ma è una ricostruzione attendibile, sulla base della documentazione, e quindi va approfondita.

Chiaramente, con una sentenza della Corte di Cassazione la procura non poteva fare altro che sentire questa persona, che ha definito essere uno squilibrato. Anche qui, dobbiamo deciderci: se un collaboratore di giustizia è inattendibile, lo è per tutto. Non è che se rende dichiarazioni su Straccia è pazzo ma se, nello stesso contesto dichiarativo, parla di droga e armi allora si apre subito un fascicolo alla Direzione distrettuale dell'Aquila.

Se il collaboratore è incapace di intendere e di volere, è incapace di intendere e di volere per tutto. Non è incapace per Straccia ed invece è capace per le altre questioni, rese tra l'altro nella stessa audizione, che poi è quella che io vi ho allegato.

PAOLINI (*Lega*). Avvocato Mecchi, dalle intercettazioni che ho avuto modo di leggere, che immagino non siano tutte, emerge un dato sul quale volevo chiedere la sua impressione. Le persone che parlano del fatto, intercettate in carcere, ne parlano dopo che la notizia era già stata resa pubblica. È vero che parlano un linguaggio un po' criptico e che non si capisce bene a cosa si riferiscono. Una è stata risentita molti anni dopo, addirittura nel 2019.

Risentita il 16 aprile 2019, per sommarie informazioni, tale persona afferma di non sapere niente e di non essere mai stata sentita. Così dice, ma questo eventualmente lo accerteremo. Io chiedo: potrebbe darsi che questo scambio di informazioni sia fondato su opinioni? Le persone intercettate, infatti, non avrebbero comunque preso parte al sequestro ed al successivo ipotizzato omicidio. Esse, dunque, potrebbero fare un ragionamento per ipotesi. Su questo punto, lei cosa ha da aggiungere a quanto ha detto?

MECCHI. Onorevole Paolini, io credo di avervi mandato tutto. Oltre a queste intercettazioni, la moglie di quello che era il boss all'epoca si è presentata alla Guardia di finanza, non facendo ipotesi ma dicendo che il ragazzo scomparso, Roberto Straccia, è scomparso perché volevano uccidere suo genero.

Questo famoso genero, come risulta da foto che vi sto mostrando, è estremamente somigliante a Roberto Straccia, sia come altezza che come tratti somatici. E c'è una dichiarazione di questa donna, firmata e presentata alla Guardia di finanza, dove mette nero su bianco che si è trattato di un omicidio. Questo è il primo punto.

Poi, al di là delle varie ipotesi, il processo si fa apposta per questo; il pubblico ministero, come figura, esiste proprio per andare a indagare. Non c'è la certezza. Se ci fosse la certezza, allora io faccio una produzione documentale e ho trovato l'assassino. Il problema è di fondo. Se vi sono due intercettazioni, la richiesta della DNA e la dichiarazione una persona che afferma che Roberto Straccia è stato ucciso, vi è il dovere per il PM di procedere.

L'azione penale è obbligatoria, non è una discrezionalità. Il PM quantomeno deve avviare delle indagini e non rispondere con l'archiviazione *a priori* perché la mia è una ipotesi fantasiosa.

Chi lo sostiene che la mia ipotesi è fantasiosa? Poiché noi abbiamo scoperto tutta questa documentazione dopo 10 anni e sembra che ve ne sia altra, che noi non conosciamo, mi viene da pensare che questo caso non sia uno di quelli insolubili, ma che non lo si vuole risolvere, che è cosa diversa. A questo punto, ci dicessero che questo caso non è possibile risolverlo e ci tranquillizzeremo. Non ci prendessero, però, in giro con questi provvedimenti.

PAOLINI (*Lega*). Avvocato Mecchi, io non voglio fare la difesa di ufficio, ma qui abbiamo giudici diversi, sia come ufficio che come persona fisica, che arrivano, per strade diverse, a diverse conclusioni, anche in relazione ad eventuali ipotesi di reati di omissione e alla condotta di pubblici ufficiali, che obiettivamente non so da cosa potrebbe essere stata motivata.

Mi sembra estremamente difficile ipotizzare che si siano messi tutti d'accordo per occultare qualcosa. Qualche errore è stato fatto, sì, ma mi sembra difficile ipotizzare che ci sia una volontà di coprire.

Le avevo chiesto prima se avete una planimetria dall'alto del luogo dove sarebbe avvenuto questo sequestro.

MECCHI. No. Di foto dall'alto non ne abbiamo.

PAOLINI (*Lega*). Siete andati a fare una ricognizione dei luoghi?

MECCHI. Sì, certo, siamo andati.

PAOLINI (*Lega*). Quindi, delle foto di insieme le avete? Lo chiedo per capire come possa essersi svolto il sequestro, che non è certo una operazione che non richieda un certo supporto logistico.

La più grande perplessità, che viene a me, ma che è venuta anche a uno dei giudici che ha disposto l'archiviazione, è la seguente. Una volta avvenuto il sequestro, con il ragazzo che sarebbe stato tenuto in vita per molti giorni, almeno in base a quanto ipotizza una tesi, per quale motivo questo errore di persona non sarebbe stato risolto immediatamente con il rilascio del giovane?

In ipotesi, gli attori del sequestro avrebbero risposto al massimo di tentato sequestro di persona. Invece, qui uccidono un innocente, che non aveva nessuna funzionalità rispetto a un eventuale intento punitivo della banda. Vogliono colpire qualcuno, ma al posto suo uccidono un altro: non nell'immediato, il che potrebbe giustificare un errore, ma dopo aver lungamente ponderato ed aver accertato che non si tratta della persona giusta, in tal modo esponendo, se stessi ma anche chi ha commissionato l'omicidio, ad un reato ben più grave, del tutto inutile nell'economia criminale di questo presunto sequestro e successivo omicidio.

Onestamente, al di là poi di come sarebbero avvenuti il sequestro e il successivo omicidio, io mi chiedo quale motivazione avrebbe avuto questa esecuzione a freddo di un soggetto che non c'entrava nulla. Voglio inoltre il suo parere su quest'altro punto: anche successivamente, dice il GIP, non risulta siano state intraprese pesanti azioni punitive nei confronti del bersaglio originale.

In sintesi, si sbaglia persona: se lo si uccide immediatamente, ormai non si può tornare indietro. Nel momento in cui, però, lo si sequestra, ammesso che la confusione può capitare, chi ha commissionato il colpo dovrebbe dire: questa persona non c'entra nulla, rilasciatela. Perché l'avrebbero ucciso?

Poi, sempre per fare mie le argomentazioni del GIP, chiedo: a questo punto, perché non l'avrebbero fatto sparire, arte nella quale notoriamente alcune mafie sono maestre, ma lo avrebbero portato e abbandonato al largo della costa di Bari, in modo tale che il corpo comunque sarebbe stato ritrovato in un tempo sufficientemente breve da consentirne addirittura la ricostruzione dell'identità? Volevo sapere come la difesa ha affrontato questo punto come lo spiega.

MECCHI. Onorevole Paolini, riguardo al fatto che lo abbiano ucciso a sangue freddo, se uno ti rapisce e si rende conto che non sei la vittima designata ma tu lo hai visto in faccia, credo che qualsiasi mafia e qualsiasi delinquente di strada ti uccideranno, perché non si può lasciare in vita un testimone. Io non sono un'esperta di mafia, ma questa è logica: ti vedo in faccia, non posso certamente continuare a vivere.

Per tornare alle ipotesi, noi ne abbiamo formulate due di ipotesi: una è lo scambio di persona, ma non dimentichiamo che Roberto aveva questo famoso coinquilino (il cui cognome, lo ribadisco, si ritrova nella operazione «Isola felice»), che portava droga in casa.

Siccome Roberto aveva discusso molte volte con questa persona ed il motivo di litigio era proprio che questo portasse droga in casa, io posso ipotizzare anche, come alternativa, che sia stato un errore di persona voluto: Roberto è stato sequestrato ed ucciso per toglierselo di torno, magari proprio su suggerimento del coinquilino. Questa potrebbe essere un'altra ipotesi.

Quando il collaboratore di giustizia di Foggia ci dice: è stato stordito, probabilmente chi ha fatto il lavoro lo ha fatto male, legandolo male, e che quindi il corpo non sarebbe dovuto riaffiorare, io le dico anche che, in via confidenziale, questo collaboratore ha sostenuto che, siccome la persona che ha fatto questo lavoro lo ha fatto male, egli sarebbe stato ucciso. Questo, almeno, da quanto mi è stato riferito in via confidenziale.

PAOLINI (Lega). Avvocato Mecchi, ma questo risulta dagli atti che ci ha consegnato?

MECCHI. No. Risulta da un'intervista che egli ha concesso alla trasmissione, della quale io non conosco il contenuto integrale perché ho sentito solamente quanto è stato trasmesso.

Io ho richiesto alla trasmissione l'intervista integrale, ma mi è stato detto che deve richiederla una procura e non possono darmela. Quindi io ho visto quello che è stato trasmesso in televisione.

Signor Presidente, a questo punto chiedo di segretare ciò che sto per riferire.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 18,40).

(La seduta, sospesa alle ore 18,51, riprende in seduta pubblica alle ore 19,04).

Esame di una proposta di relazione sulle risultanze di due missioni svolte rispettivamente a Catanzaro e a Vibo Valentia

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame della proposta di relazione sulle risultanze di due missioni svolte rispettivamente a Catanzaro e a Vibo Valentia nel settembre e nell'ottobre del 2020. Il testo della proposta di relazione è stampato ed è in distribuzione.

FERRO (FDI). Signor Presidente, io ho avuto modo ovviamente di visionare sia la prima che la seconda stesura della proposta di relazione. Quanto abbiamo ritenuto fondamentale inserire è stato in essa incluso. Ringrazio coloro che hanno lavorato alla stesura di questa relazione e non mi sembra ci siano ulteriori particolari sottolineature da fare.

Per quanto mi riguarda, ritengo che anche le modifiche apportate costituiscano ulteriori contributi e mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. In qualità di correlatore, aggiungo a quanto detto dalla deputata Ferro che, innanzitutto, va sottolineata la necessità di potenziare al più presto gli organici di alcuni uffici giudiziari, che altrimenti rimarranno sguarniti, sapendo i tribunali, rispetto alle dotazioni delle procure ordinarie, ma anche distrettuali, che si trovano a fare indagini, che spesso e volentieri le stesse non si tradurranno mai in dibattimento, per problemi sistematici e cronici che affliggono, appunto, l'ufficio GIP.

Tutto questo è stato esplicitato con dovizia di particolari nell'audizione del Presidente del tribunale di Catanzaro, che ha competenza, anche come sede di appello, su Vibo Valentia e Crotone. Questo era il dato che, a mio avviso, emergeva a tutto tondo.

In più ci tengo anche a rimarcare quella che secondo me è la nuova frontiera che dobbiamo sempre più intercettare. La 'ndrangheta si sta trasformando in una realtà che sempre meno intimidisce e sempre più corrompe, diventando, nel corso degli ultimi decenni, in funzione di profitti

enormi che provengono dal monopolio, o pressoché tale, del mercato della cocaina, una realtà imprenditoriale enorme, capace di valicare agilmente ed assai efficacemente i confini nazionali.

Essa ha assunto una dimensione transnazionale che ci obbliga a chiedere l'apporto collaborativo di altri ordinamenti e di altri sistemi di prevenzione. Non voglio essere retorico e non voglio ripetere la formula, anch'essa ipocrita, che tutti ci invidiano la nostra legislazione antimafia. Se ce la invidiassero, infatti, dovrebbero poi anche accoglierla.

Vero è che noi per primi avvertiamo l'esigenza di far comprendere anche ai *partner* dell'Unione europea la necessità di avere una barriera, a fronte di un'infiltrazione che è innanzitutto finanziaria e pertanto anche economica. Altrimenti, i sodalizi di 'ndrangheta, realizzando sinergie anche con mafie autoctone, con mafie straniere o comunque operanti in quei territori, saranno sempre più capaci di assoggettare ai loro interessi e al loro controllo realtà che sfuggono alla giurisdizione del nostro Paese, rendendo di fatto sterile l'azione che può essere promossa dall'Italia.

Ricordo che ci sono intercettazioni ed evidenze, a tutti accessibili, da cui si capisce quale sia lo spirito di questa trasmigrazione. Il criterio è: non c'è la legislazione antimafia, non sanno che cosa sia il 416*bis*, pertanto andiamo lì dove non ci sono gli strumenti per reprimere determinati crimini. Questo mi sembra che sia il dato da sottolineare con forza, in funzione anche dell'enorme diffondersi di locali di 'ndrangheta, non soltanto in tutta Europa ma anche in altri continenti.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, voglio ribadire che più volte, anche rispetto alla procura di Vibo Valentia, non ultimo 20 giorni fa, il procuratore Camillo Falvo ha nuovamente rilanciato questo tema, soprattutto su quel territorio con grande difficoltà. La questione è stata più volte sollecitata, anche con interrogazioni parlamentari ma non c'è stata nessuna risposta dal Ministero in questione.

Trattandosi di procure che combattono la criminalità e la 'ndrangheta, probabilmente diventa urgente e necessaria anche una nuova visita, nostra e da parte del ministro Cartabia, che diventa anche un modo per avere una risposta rispetto agli organici.

PRESIDENTE. Onorevole Ferro, quanto lei dice è certamente vero. Io ritengo che anche il Consiglio superiore della magistratura debba tener conto di queste reiterate denunce in relazione ad organici che, non soltanto sono esigui e insufficienti da un punto di vista quantitativo, rispetto al volume del lavoro da effettuare, ma presentano anche un problema qualitativo. Tale problema è emerso davanti agli occhi di tutti coloro che hanno partecipato alla missione a Crotona, dove è stato esplicitato che il sostituto con la maggiore anzianità di esercizio della funzione aveva tre anni di servizio.

Ciò in realtà in cui stanno emergendo, per la loro caratura criminale, i Grande Aracri, che ormai sono famosi in tutto il Paese, ma anche altre storiche famiglie, come gli Arena e i Nicoscia, con la necessità di fronteg-

giare questa emergenza con truppe che abbiano competenze ed esperienza consolidata.

Qui dovrà essere il Consiglio Superiore della Magistratura a darci una forte mano, magari anche convincendo magistrati che abbiano esperienza e pertanto anzianità di servizio ad optare per sedi che attualmente vengono neglette e trascurate.

Appreziate le circostanze, propongo di rinviare ad altra seduta la votazione della proposta. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 19,13.

